



basterebbe guardarsi negli occhi

In questo brevissimo articolo mi attribuisco il diritto di parlare di altri. Le mie parole non esauriranno i volti di quegli uomini che hanno faticato con me durante questi caldi mesi d'estate. Sento di doverglielo perché borbottando, sorridendo, restando più o meno fedeli alle loro responsabilità e soprattutto lavorando, hanno fatto parte di una modesta realtà che si propone di incontrare l'altro spendendosi con vigore e impegno civile, hanno fatto parte di Caritas Ticino.

Il nostro Programma Occupazionale non è nient'altro che una impresa che tenta, senza essere esente da errori, di proporsi come tale senza però prostituirsi alle logiche di mercato che sconfinano nella mercificazione dei valori. Tendiamo al profitto certo, ma lo reinvestiamo a favore di altri, chiediamo alle persone che attraversano la nostra realtà di faticare senza sconti o ritorni economici, ma lo facciamo dando rilievo alle relazioni, al tempo vissuto insieme, ai segni che ciascuno può lasciare nell'altro laddove persiste una reale possibilità d'incontro.

I nostri uomini sono una miscela di umanità che svela le infinite possibilità di essere, che spezza la cronicizzazione degli sguardi sul mondo e su se stessi, che riporta alla giusta umiltà chi sventola verità sociologiche.

C'è chi è espressione di forza, chi cattura gli altri con sorrisi che smorzano la timidezza, chi si fa da parte per timore e chi tende una mano rassicurante, c'è chi lavora con premurosa metodicità e chi lavora comunque nonostante l'animo è altrove, c'è chi puntuale tiene fede ai suoi impegni e chi combatte ogni mattina con la sveglia perché è ancora alla ricerca di un senso o perché sceglie di non dargliene, c'è chi cucina per tutti perché questa improbabile combinazioni di uomini trovi il modo di stare insieme davanti a un piatto caldo.

C'è chi si arrabbia tutti i giorni e chi paziente vi convive, c'è chi da un ufficio dispensa saggezza e tranquillità e chi talvolta si lascia toccare da questo altro modo di essere, c'è chi è professionale in una dimensione precaria e chi vuole diventarlo, c'è chi esprime il disappunto per una realtà ingiusta e chi l'accoglie perché non esiste un tempo inutile, ci siamo tutti noi che talvolta nel buio dei nostri pensieri, talvolta aggrappati ad un filo di speranza, talvolta semplicemente disponibili a condividere il nostro presente con gli altri, ognuno a suo modo, cerchiamo la verità.

Questo sguardo scalza le ipocrisie, permette a ciascuno di esprimere talenti e debolezze, non impone maschere, responsabilizza e contiene, è espressione di libertà.

Si riscopre lo stupore in una modernità che ha bisogno di certezze inequivocabili e di dogmi inopinabili, si ritrova la gratitudine per la vita, l'umiltà di poter chiedere, la bellezza di un'esistenza che è dono, si ritorna a un'universale fraternità, si trascende per poter essere prescindendo dagli slogan che ingannano predicando false ovvietà sul domani. ■

Con passione
Nicola

